

START UP La storia di Smart Factory, un'azienda nata con l'idea di rivoluzionare i sistemi d'automazione

Meccatronica: quando il futuro delle macchine è la flessibilità

di **Simona Calvi**

Meccanica, ma soprattutto informatica. O, in altre parole, meccatronica. Il termine è entrato a far parte da qualche tempo del vocabolario d'impresa, ma a Monza c'è chi ha pensato di passare dalle parole ai fatti. E di andare oltre il concetto di sistemi di produzione applicando la flessibilità e l'alta specializzazione alle macchine.

È la storia di Smart Factory, una start up nata da un team composto da Andrea Pozzi, Carlo Tagliabue e Lucia Tagliabue (una media di trent'anni) - che passo dopo passo ha realizzato la propria idea ambiziosa: quella di realizzare sistemi d'automazione capaci di passare da un ambito di produzione all'altro con una semplice riprogrammazione.

E di utilizzare l'informatica non solo nel processo produttivo, ma anche nella fase di controllo qualità. La storia di questa start up comincia nel novembre 2016: «Dopo un anno e mezzo di elaborazione - racconta Lucia Tagliabue, responsabile marketing - Siamo una start up un po' diversa rispetto a quelle di cui si sente parlare oggi perché il nostro obiettivo è quello di aiutare le aziende manifatturiere ad adottare con successo le innovazioni tecnologiche che rivoluzioneranno le fabbriche». Per spiegare meglio quel che si propongono il paragone più calzante è quello con i cellulari: «Un tempo non sarebbe stato possibile trasformare i telefoni in piccoli computer, semplicemente per-

ché i produttori non ne avevano le competenze e soprattutto non avevano una vision per poter permettere ad un utente di utilizzare un telefono per fare molto più che telefonare. Noi pensiamo di poter fare lo stesso nel mondo dell'automazione». Le caratteristiche principali dei sistemi elaborati da Smart Factory sono questi: che il digitale è presente all'interno delle macchine; che sono sistemi cloud e producono big data e che attraverso sistemi di realtà aumentata e un software elaborato interamente dai programmatori Smart Factory, è possibile riprogrammare il sistema per produrre da un giorno con l'altro prodotti diversi. «Nella fase di controllo - precisa Lucia Tagliabue - siamo in grado di verificare ogni singolo prodotto, oltre ad avere funzioni predittive che permettono di intervenire prima che si crei qualsiasi problema». Il prossimo passo, viste le caratteristiche delle macchine elaborate, è quella di non produrre solo per la vendita, ma anche as-a-service, ossia in modo simile alle licenze utilizzate oggi da Microsoft o Adobe. Anche perché per produrre un singolo sistema di automazione ci vogliono all'incirca 250mila euro: «Che però non è una cifra esorbitante rispetto a quello di cui stiamo parlando» precisa Tagliabue. Oggi Smart Factory è alle prese con la sua prima commessa. Destinazione Italia? No, Lussemburgo. «Ma noi - conclude - siamo convinti che in Italia ci sia lo spazio per crescere». ■



I fondatori di Smart Factory

ECONOMIA

Meccatronica: quando il futuro delle macchine è la flessibilità

La sede ideale per la tua azienda anche ad Agrate Brianza.

Cardier Biener: debutto a New York Per le sedi in arrivo uno stock di azioni

Regus